

Le inutili analisi a distanza

Putin (non è) pazzo

di Daniel Bulla

Putin è pazzo? Domanda estremamente attuale e dalla risposta facile, per molti affermativa. Di certo, attuale non significa recente. Generazioni di esseri umani si interrogano da sempre circa la salute mentale dei dittatori. Adolf Hitler, Benito Mussolini, Iosif Stalin, Augusto Pinochet, Francisco Franco, Fulgencio Batista, Pol Pot, Emilio Médici, Isaias Afewerki, Saddam Hussein. Questi solo alcuni dei nomi di personaggi entrati nella Storia contemporanea per aver mantenuto i loro governi a suon di eliminazione degli avversari politici, controllando attraverso l'uso delle armi la stampa, la giustizia, la cultura e l'istruzione. Nel migliore dei casi, se non pensiamo a chi si è macchiato di repressione delle minoranze etniche o religiose. Se duemila anni fa avessimo posto la medesima questione – un dittatore può dirsi pazzo? – i nostri interlocutori ci avrebbero guardato a occhi spalancati. Questo perché in passato la parola “dittatore” non aveva l’accezione negativa odierna. La dittatura era una nomina legale d'emergenza nella Repubblica romana. Un dittatore era un magistrato a cui veniva dato il potere esclusivo per una durata limitata. Alla fine del mandato il potere veniva restituito al normale governo consolare. Il termine divenne negativo con l'ascesa di Cornelio Silla che eliminò il limite di tempo, un esempio seguito da Giulio Cesare che nel 44 a.C. si autoproclamò *dictator perpetuo* eliminando ufficialmente ogni limite al suo potere, che mantenne fino al suo assassinio il mese successivo. Al suo erede Augusto fu offerto il titolo di dittatore, ma lo rifiutò. E lo stesso fecero i suoi successori, contribuendo così a estinguerne l'impiego. *Dictator* deriva dal latino e significa “colui che esercita autorità prendendo decisioni”. Sembra quindi presupporre una certa lucidità a deliberare, ben lontana dall'odierna definizione di pazzia: qualsiasi forma di alterazione delle facoltà mentali. Nella psichiatria il pazzo è delirante, farneticante in modo schizofrenico ovvero slegato dalla realtà che lo circonda. Ma il dizionario dei sinonimi al termine pazzo affianca aggettivi interessanti come ambizioso e audace. Ancora una volta siamo lontani dal vaneggiare del mentecatto. La pazzia da sempre ha fatto pari con la paura: il matto spaventa in quanto imprevedibile. Forse è questa la chiave di lettura: Putin ci fa paura. Come i pazzi. Di certo finirà sui libri di Storia che studieranno i nostri nipoti.

sivo per una durata limitata. Alla fine del mandato il potere veniva restituito al normale governo consolare. Il termine divenne negativo con l'ascesa di Cornelio Silla che eliminò il limite di tempo, un esempio seguito da Giulio Cesare che nel 44 a.C. si autoproclamò *dictator perpetuo* eliminando ufficialmente ogni limite al suo potere, che mantenne fino al suo assassinio il mese successivo. Al suo erede Augusto fu offerto il titolo di dittatore, ma lo rifiutò. E lo stesso fecero i suoi successori, contribuendo così a estinguerne l'impiego. *Dictator* deriva dal latino e significa “colui che esercita autorità prendendo decisioni”. Sembra quindi presupporre una certa lucidità a deliberare, ben lontana dall'odierna definizione di pazzia: qualsiasi forma di alterazione delle facoltà mentali. Nella psichiatria il pazzo è delirante, farneticante in modo schizofrenico ovvero slegato dalla realtà che lo circonda. Ma il dizionario dei sinonimi al termine pazzo affianca aggettivi interessanti come ambizioso e audace. Ancora una volta siamo lontani dal vaneggiare del mentecatto. La pazzia da sempre ha fatto pari con la paura: il matto spaventa in quanto imprevedibile. Forse è questa la chiave di lettura: Putin ci fa paura. Come i pazzi. Di certo finirà sui libri di Storia che studieranno i nostri nipoti.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

